IL LATO NASCOSTO

Lei. (Con l'auricolare, fischiotta un tema dei Pink Floyd) Ieri ho visto la faccia oscura della Luna.

Lui. Non è possibile! Quella non la vediamo mai!

Lei. (Toglie l'auricolare) Come?

Lui. Dicevo che il lato oscuro della Luna non lo vedi mai.

Lei. Guarda che ti confondi con la faccia nascosta della Luna. Quella davvero non la vedi mai.

Lui. Che differenza c'è?

Lei. Osserva con i tuoi occhi. Quando sei in Luna nuova, come oggi, vedi solo la zona in ombra della Luna (se riesci a vederla). Se non è quello il lato oscuro... Ma se lo vedi non è certo nascosto.

Lui. Ma dimmi un po'. Allora il lato oscuro sta girando su se stesso relativamente a noi che guardiamo?

Lei. Macché. La Luna gira su se stessa, ma non relativamente a noi che guardiamo. Quello che vedi girare è l'ombra della Luna; il lato che sta all'ombra cambia sempre.

Lui. E quindi c'è davvero un lato in ombra.

Lei. Sì, ma fai attenzione alla quantificazione. Che sempre vi sia un qualche lato in ombra non significa che vi sia un qualche lato che è sempre in ombra.

Lm. Spiegati meglio.

Lei. «Sempre» è un modo di parlare di tutti i momenti, è un quantificatore universale. «Esiste» o «c'è» dicono che almeno una cosa avrà la proprietà di cui stiamo per parlare, sono quantificatori esistenziali. Tutto dipende da come li metti uno rispetto all'altro. E il linguaggio ordinario a volte non riesce a vedere la differenza. Se ti dico «Ogni ragazzo ama una ragazza», tu che cosa capisci?

Lm. Capisco che ogni ragazzo ama la sua ragazza.

Lei. Ma la frase potrebbe anche voler dire che c'è una ragazza che tutti amano.

Lm. È vero! Fortunata!

Lei. O sfortunata... a seconda di chi la ama. Vedi, a volte riusciamo a togliere l'ambiguità, e questo dipende dall'ordine in cui mettiamo i quantificatori. Per esempio, osserva la differenza tra «C'è sempre qualcuno che vince» e «C'è qualcuno che vince sempre». La prima è una regola dei giochi in cui c'è un vincitore, la seconda è una contingenza che riguarda il fortunato vincitore.

Lm. E la Luna, allora?

Lei. Te l'ho già detto: c'è una differenza tra «C'è sempre un lato in ombra» e «C'è un lato sempre in ombra». La faccia oscura viene ben descritta dal primo modo di parlare, e non dal secondo.

Lm. E la faccia nascosta?

Lei. C'è una differenza tra «C'è sempre un lato nascosto» e «C'è un lato sempre nascosto». Qui però il lato nascosto viene descritto dal secondo modo di parlare.

Lui. Però se c'è un lato sempre nascosto allora c'è anche sempre un lato nascosto.

Lei. Giusto. E se c'è un lato sempre in ombra c'è anche sempre un lato in ombra. Ma non è vero il contrario. Se c'è sempre un lato in ombra non vuol dire che vi sia un lato sempre in ombra. Puoi continuare a parlare della faccia nascosta della luna, ma il *Dark Side of the Moon* meglio lasciarlo alle canzoni.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 23 giugno 2013